



Foto Ansa

Dmitry Medvedev depone fiori alla stazione della Lubianka

Medvedev a Putin «Fermezza e controlli senza violare i diritti»

«Li distruggeremo», promette il premier Putin, come aveva fatto anche 11 anni fa, usando il terrorismo come una scala per il potere. Medvedev puntualizza: «Fermezza nel rispetto dei diritti». E critica le falle dei servizi.

MA.M.

Gli altoparlanti nelle stazioni della metropolitana di Mosca mandano messaggi rassicuranti. «Motivi tecnici», così viene spiegata la chiusura di alcuni tratti di linea, dopo la devastazione del doppio attentato. Ma la città sa e stavolta lo shock è più grande che in passato. Tra i tanti che depongono fiori e candele davanti alle stazioni colpite c'è anche il presidente Medvedev. Usa parole dure contro i terroristi, ma per la prima volta declina la parola «fermezza» con «diritti». «Bisogna controllare la situazione senza violare naturalmente i diritti dei cittadini», dice il presidente russo rivolgendosi all'intelligence, a quell'Fsb di cui Putin è stato un prodotto e un implacabile promotore nelle leve della società.

Se mai è stata davvero misurabile la distanza tra Medvedev e il suo premier, è accaduto dopo la strage di ieri. I due volti dello strambo tandem russo non sono sembrati mai così dissimili. «Distruggeremo i terroristi», ha sibilato ieri Putin, interrompendo un viaggio in Siberia per tornare in tutta fretta nella capitale. Variazione sul tema di una frase pronunciata ai suoi esordi e che og-

gi gli si rivolge contro: «Li staneremo anche nel cesso», aveva detto allora, proponendosi come la soluzione al terrorismo, in quel caso ceceno, per conquistarsi la presidenza. Undici anni dopo, undici anni comunque costellati di attentati - il teatro Dubrovka, Beslan, le kamikaze e le bombe sui treni - il mostro è tornato nel cuore di Mosca. Ed è un terrore che sembra voler colpire soprattutto Putin, il suo sistema di potere, i suoi siloviki, gli agenti dei servizi disseminati nella struttura portante del paese. La linea colpita è la «Stella rossa», che attraversa il centro politico della città, un simbolo. Una delle kamikaze è esplosa alla stazione della Lubianka, vicina alla sede dei servizi, altro simbolo.

CRITICHE AI SERVIZI

«Sono convinto che le forze dell'ordine faranno il possibile per trovare e punire i criminali», dice Putin. Anche Medvedev si affida agli investigatori, ma non sfugge una sottolineatura critica. «È difficile sventare attentati simili - premette il presidente, chiedendo più controlli -. È ovvio che quello che si faceva prima non è sufficiente. È del tutto evidente che questi attentati sono preparati con cura». Un modo per dire che qualcuno, negli onnipotenti servizi, avrebbe dovuto averne il sentore. Che il sistema di controlli avrebbe dovuto far scattare l'allarme. Un errore di troppo, che scopre l'inganno di un decennio. E sembra segnare la rottura di un patto. ♦

Nessuna rivendicazione, ma l'Fsb, i servizi segreti russi, rimanda ad una matrice caucasica. «Sul posto sono stati trovati i resti di due donne kamikaze che, secondo i dati preliminari, avevano a che fare con il Caucaso del nord», spiega il capo dell'intelligence, Aleksandr Bort-

dotte. Mosca ha spostato le sue attenzioni su Daghestan e Inguscezia, negli ultimi mesi ci sono stati blitz mirati per eliminare i vertici della guerriglia islamista. Nomi come Anzor Astemirov, considerato responsabile di un attacco nel 2005 nel Caucaso settentrionale costato 100 morti. O come Said Buryatsky, ritenuto l'autore dell'attentato sul treno Nevsky express, nel novembre scorso: le kamikaze di ieri, secondo fonti Fsb, potrebbero essere sue parenti. Ma già da mesi dalla regione erano arrivate minacce. Doku Umarov, leader dell'autoproclamato stato islamico dell'emirato del Caucaso, sul web aveva promesso di attaccare in Russia. «Il sangue non sarà limitato solo alle nostre città. La guerra sta arrivando alle loro». ♦

Jihad in Russia Il fondamentalista Umarov sul web: «Verserete sangue»

nikov. Non si pronuncia la parola Cecenia, sotto il tallone di Kadyrov il Paese è stato dichiarato ufficialmente pacificato giusto un anno fa, con la revoca delle misure anti-terrorismo - poi parzialmente reintro-

GUERRA

RESISTO BISOGNO DI UN'UNICA SOLUZIONE:
LA PACE

MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI
16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9.00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 15.00 AD ASSISI

ADERISCI SUBITO: WWW.PERLAPACE.IT

Per info: Tavola della Pace - T.0573/6940 - www.gdai.org - Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - T.0573/6940 - www.fiammapace.it